

| | |
|---------------------------------------|--|
| lo sport in tv | 06,30 Calcio, Boca jr-Newell's Stream |
| | 13,05 Rai Sport Notizie Raitre |
| | 14,30 Beach Volley, World Tour Tele+ |
| | 15,30 Vela, Giro d'Italia Raitre |
| | 15,40 Tour de France Raitre/Eurosport |
| | 16,05 Nuoto, camp. Ope, sincro RaiSportSat |
| | 18,30 Atlet. meeting Stoccolma RaiSportSat |
| | 21,30 Nuoto, Mondiali RaiSportSat |
| 22,30 Kickboxing Stream | |
| 23,30 Sport News Stream | |



«Hakkinen potrebbe lasciare subito la McLaren»

Il presidente della Crysler: «Tutto entro pochi giorni». Benetton: «Violati i segreti del nostro motore»

Il due volte campione del mondo di Formula Uno, Mika Hakkinen, trionfatore domenica nel Gran Premio d'Inghilterra, potrebbe lasciare la McLaren-Mercedes già nei prossimi giorni. «È una decisione che dovrà prendere e che discuteremo. Mi aspetto una sua decisione tra pochi giorni», ha spiegato il presidente della Daimler-Chrysler (compagnia collegata alla Mercedes Benz), Jürgen Hubbert, in un'intervista rilasciata all'agenzia Sid. Intanto, il team di Benetton Formula One è stato vittima di un attacco di spionaggio industriale via computer che ha ostacolato gli sforzi volti a riguadagnare la leadership in questo sport. È quanto ha dichiarato Jean-Jacques His, direttore

tecnico della Renault, proprietaria della squadra che dall'anno prossimo non si chiamerà più Benetton ma con il nome della casa automobilistica francese. Le dichiarazioni di His sono state subito riprese dai media britannici, primo fra tutti il sito Internet della BBC. Secondo il direttore tecnico della Renault gli «hackers» hanno violato i computer della società un anno fa «rubando» i progetti dell'auto Benetton di questa stagione. «Abbiamo scoperto nel luglio dell'anno scorso che mancavano alcuni dati relativi al progetto del motore dell'auto - ha dichiarato His -. Qualcuno era entrato nel sistema. All'inizio non ci credevamo, ma dopo ci hanno mostrato quali informazioni mancavano».

«A quel punto - ha proseguito - abbiamo dovuto cambiare direzione in alcune aree del progetto, ma sono sicuro al 99% che adesso non c'è niente nel motore che altri abbiano potuto vedere. Per noi è stato un problema». Il nuovo motore della Benetton, commenta intanto la Bbc Online, è stato più lento quest'anno rispetto a quelli dei suoi rivali e finora la squadra ha totalizzato solo 11 punti. His ha parlato a margine del Gran Premio di Silverstone e ha indicato che il quartier generale della squadra a Parigi è stato infiltrato da spie informatiche. «È stato un brutto colpo - ha detto - Abbiamo dovuto buttare molto del lavoro già fatto e siamo stati costretti a ricominciare da capo».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Il Tour in montagna, salirà lo spettacolo?

Ieri vittoria di Ivanov. Oggi le prime vere scalate. Quando Merckx fu preso a pernacchie

Gino Sala

arrivo

AIX LES BAINS Il Tour arriva nella città dell'acqua. L'acqua del lago, l'acqua della stazione termale, l'acqua minerale e finalmente verso le cinque della sera, spunta un sorriso sul volto di Giancarlo Ferretti, comandante della Fassa Bortolo, squadra decimata dai ritiri di Casagrande e Basso. Un sorriso dovuto al successo di un suo atleta, di Sergei Ivanov, un russo di buone qualità che nel finale stacca lo spagnolo Davis Etxebarria e l'australiano McGee. È quindi giunta in porto una fuga durata 149 chilometri e conclusa ad una media oraria (46,800) spettacolare se teniamo conto che il tracciato non era piatto, ma abbastanza vallonato. Nessun cambiamento in classifica. Stuart O'Grady è ancora saldamente sul trono e forse ci rimarrà anche oggi. Dico saldamente perché O'Grady gode di un larghissimo margine e potrebbe far sogni d'oro se oltre ad essere un ottimo passista fosse anche un buon «grimpeur». Purtroppo appena la strada s'impenna Stuart perde colpi su colpi e scivola nelle retrovie. E comunque il suo sarà un Tour che gli renderà un bel gruzzolo di quattrini. Chi si distingue in terra di Francia verrà poi chiamato dagli organizzatori delle «kermesse», delle gare in circuito che fruttano ingaggi considerevoli, giungano dove il nome del vincitore si conosce già in partenza, ma questo è un altro discorso.

È un Tour che fa discutere eccome! Un Tour che in un certo senso copre di vergogna i 161 concorrenti giunti al traguardo di Pontarlier con oltre mezz'ora di distacco. Vergogna anche per i direttori sportivi che hanno approvato un comportamento del genere concedendo un riprovevole benessere ad un ritardo mai registrato nella storia della «grande boucle». Non andrò per il sottile avendo il mas-

1. S. Ivanov (Russia) in 3h57'48"
2. David Etxebarria (Spa) a 16"
3. Bradley McGee (Aus) 17"
4. Erik Zabel (Ger) 4"
5. Damien Nazon (Fra) s.t.
6. Stuart O'Grady (Aus) s.t.
7. Paolo Bettini (Ita) s.t.
8. José E. Gutierrez (Spa) s.t.
9. Alessandro Petacchi (Ita) s.t.
10. Sven Teutenberg (Ger) s.t.
11. C. Mengin (Fra) s.t.
12. Raivis Belohvosciks (Let) s.t.
13. Piotr Wadecki (Pol) s.t.
17. Alexei Sivakov (Rus) s.t.
18. Marco Pinotti (Ita) s.t.
22. Fabio Baldato (Ita) s.t.
32. Lance Armstrong (Usa) s.t.
35. Stefano Garzelli (Ita) s.t.
38. Jan Ullrich (Ger) s.t.

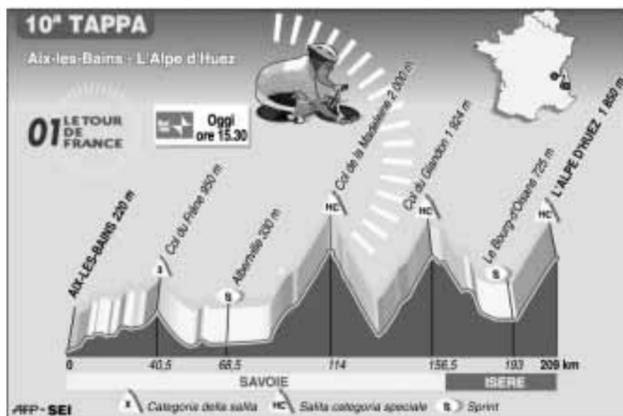
simo rispetto per chi fatica e mi auguro di vedere nei pasticci quei capitani che hanno disonorato la bandiera. Sarebbe una giusta punizione per Armstrong, Ullrich e gli altri aspiranti al podio di Parigi. Se poi esaminiamo uno per uno i quattordici garibaldini di domenica scorsa non è che tra di loro ci siano elementi particolarmente minacciosi, però c'è chi pone una doverosa attenzione su Andrei Kivilev, pedalatore del Kazakistan, trenta primavere, bravino in salita, vincitore della recente Route del Sud. Potrebbe essere costui il Chiappucci del '90, il Chiappucci che guadagnando 10'35" nella seconda tappa, venne detronizzato soltanto da Greg Lemond a due giorni dal termine della competizione.

Vai Kivilev, mi viene da dire e a proposito di salite eccoci alla tappa odierna che propone l'arrivo all'Alpe



classifica

1. S. O'Grady (Aus) in 38h55'30"
2. Francois Simon (Fra) a 4'32"
3. Bram De Groot (Ola) 21'16"
4. Andrei Kivilev (Kzk) 22'07"
5. Sven Teutenberg (Ger) 27'15"
6. Jens Voigt (Ger) 29'23"
7. Ludo Dierckxssens (Bel) 29'49"
8. Marc Wauters (Bel) 30'12"
9. Ludovic Turpin (Fra) 30'35"
10. Aitor Gonzalez (Spa) 31'56"
11. Laurent Jalabert (Fra) 31'57"
12. Bobby Julich (Usa) 33'49"
13. Igor G. Galdeano (Spa) 34'23"
14. Joseba Beloki (Spa) 34'33"
15. Carlos Sastre (Spa) 34'34"
16. Jorg Jaksche (Ger) 34'38"
17. C. Moreau (Fra) 34'43"
18. Ivan Gutierrez (Spa) 34'46"
19. Marcos Serrano (Spa) 34'49"
20. Angel Casero (Spa) 34'59"
32. Michele Bartoli (Ita) 36'59"
34. Stefano Garzelli (Ita) 37'10"



La corsa non ha finora offerto grandi emozioni, allora ci provano i fotografi a dare un po' di verve ad un Tour che si trascina stancamente

d'Huez dopo le arrampicate del Col de la Madeleine e del Col du Glandon. Prova che farà sicuramente selezione e concentrando la mia attenzione sul Madeleine, una scalata temibile non tanto per le sue pendenze quanto per la sua lunghezza (ben 27 chilometri di ascesa) ho il ricordo di un Merckx in piena crisi. Il «cannibale», il personaggio che è passato alla storia realizzando 426 vittorie, cioè un record irraggiungibile, era alla fine della carriera e le sue gambe davano segnali di estrema debolezza.

Appunto sul Madeleine mi trovavo alle spalle dei corridori e dovendo rimontare cosa hanno visto i miei occhi e sentito le mie orecchie? Visto Merckx che arrancava sempre più, sentito una quarantina di concorrenti che superavano il belga a suon di pernacchie. Sì, proprio pernacchie come rea-

zione ad anni di strapotere e di umiliazioni da parte di un campione che aveva dominato senza il minimo riguardo, senza la minima comprensione, nei confronti dei colleghi. Diavolo! Ho il ricordo di un Merckx, ciclista insaziabile, per alcuni aspetti crudele.

L'arrivo di oggi è a quota 1.850. Da Le Bourg d'Oisans a L'Alpe d'Huez sarà una sequenza di tornanti che ci riporteranno i bei tempi del ciclismo italiano, tempi lontani e vicini, i tempi di Coppi, di Bugno, di Roberto Conti, di Guerini e di Pantani, di coloro che si sono aggiudicati il prestigioso traguardo. Ora possiamo soltanto sperare che Garzelli riesca a salvarsi. Eh, sì: sta per suonare il gong sul ring del Tour. Per giunta domani avremo una cronometro in altura e dopo una giornata di riposo i fuochi delle tre avventure sui Pirenei.

Il vernissage bianconero tra le frecciate di Moggi, la grinta di Lippi e l'annuncio dell'entrata in Borsa

Juve pronta alla grande abbuffata

Massimo De Marzi

CHATILLON Il motto è uno solo: vincere tutto. Perché tre anni di digiuno sono tanti per qualsiasi grande, figurarsi per una Signora abituata a fare indigestioni di vittorie. Ieri è ripartita la nuova Juve. Tante facce nuove non si ricordavano dal 1994. Ed è proprio alla prima Juventus lippiana che tecnici e dirigenti hanno detto di ispirarsi. Per la prima volta i bianconeri si sono radunati direttamente in Val d'Aosta, rinunciando al vernissage torinese. La nuova squadra desta curiosità e interesse anche da parte dei tifosi. In una Chatillon tappezzata di bianconero (con bandierine sulle finestre delle case, sui pali della luce, sulle insegne dei negozi) lo Juventus Summer Village inaugurato nel pomeriggio è stato subito preso d'assalto da alcune migliaia di fans. Se l'obiettivo era ricreare grande entusiasmo, il risultato è stato già ottenuto. Il presidente Chiusano ha fatto gli onori di casa nell'incontro con la stampa, poi la parola è passata a un Moggi già in forma campionario. «Perché quest'anno abbiamo fatto tanti investimenti? Perché sono finiti sul mercato campioni che prima non era possibi-

le prendere. E noi non ce li siamo lasciati sfuggire». Sarà anche il primo atto della nuova stagione, ma Don Luciano non riesce a trattenerli dal fare un polemico riferimento al passato. «Questa Juve era già competitiva, ha perso gli ultimi due scudetti all'ultima giornata solo per fattori esterni (il diluvio di Perugia e la famosa norma sugli extracomunitari che liberò Nakata) che tutti conoscete ma nessuno dice». D'accordo, ma allora perché è cambiato il tecnico? Qui Moggi gioca in difesa. «Il problema dell'allenatore è diverso. Si parla della necessità di dare nuovi stimoli ad una squadra, gli stimoli si possono trovare anche cambiando gli allenatori». Con tanti saluti ad

Ancelotti, oltre che a Inzaghi e Zidane («È stato lui a voler andar via», ha ribadito Moggi).

Il presente, anzi il ritorno al futuro si chiama Lippi. Che ha invitato tutti a recuperare quell'unità di intenti che fece le fortune bianconere nel suo primo ciclo torinese. «È inutile che stiamo a raccontarcela. Qui bisogna vincere, chi arriva secondo non conta». Poi Marcello bello non ha lesinato una battuta al veleno nei confronti della babele interista. «Che dialogo penso di instaurare coi giocatori? Quest'anno potrà parlare in italiano, altrove non è stato così. Con molti giocatori abbiamo il vantaggio di conoscerli, usiamolo per costruire qualcosa di importante». L'amministratore delegato Giraud ha poi confermato che entro fine anno la Juventus intende quotarsi in Borsa. Mentre il presidente Chiusano ha affrontato il caso Davids. «Direi che la situazione si sta chiarendo, la sentenza della Caf sui due giocatori perugini ha aperto nuovi spiragli. Una riduzione della pena a otto mesi? A maggio ci sarebbe andata benissimo, ora speriamo anche in qualcosa di meno». Il pitt-bull in campo già a novembre, per la Juve sarebbe un regalo di Natale anticipato. E un'altra assicurazione sulla vittoria.

Presentato ieri il nuovo Milan e l'amministratore rivela chi ha coperto il disavanzo di bilancio

Galliani: Fininvest e il buco non c'è più

Roberto Rossi

MILANO «Con questo Milan e l'imperatore vinceremo il tricolore». La scritta che campeggiava ieri fuori dall'hotel Gallia a Milano non lascia dubbi. Quest'anno il Milan fa sul serio e i suoi tifosi ne sono consapevoli.

Alla presentazione della squadra di ieri mattina erano circa un migliaio le persone assiepite all'entrata del grande albergo, una volta tempio del calcio mercato. Inni, cori, ma soprattutto una fede che viene prima di qualsiasi altra cosa. Del lavoro sicuramente, dato che la presentazione del nuovo gioiello dell'amministratore delegato Adriano Galliani, è avvenuta intorno all'una, ma già da due ore prima file di persone erano assiepite, strette e sudate sotto il sole di luglio. Nomi come Manuel Rui Costa e Filippo Inzaghi, tanto per citare le due stelle della passerella, non tutte le squadre li hanno. Della forza della squadra ne è consapevole lo stesso Galliani, che durante la conferenza stampa ha con-

fermato che «questa è la più bella e competitiva campagna acquisti che abbiamo fatto dal 1987. L'anno in cui arrivarono gli olandesi». Lo stesso concetto è ribadito anche da Fatih Terim, allenatore turco dalla grinta proverbiale: «Non ho dubbi, il Milan è la squadra più forte che io abbia allenato». E indubbiamente andando a ripercorrere le squadre allenate dall'imperatore - dalla nazionale under 21 turca a quella maggiore, passando per il Galatasaray per approdare, l'anno passato a Firenze - i rossoneri hanno qualcosa di più. Per Terim dunque, un compito gravoso: fare

risultati. E presto perché in caso contrario già circolano voci di un possibile sostituto (Carlo Ancelotti, che avrebbe l'approvazione anche di Silvio Berlusconi). «Guardi - ha ribattuto un divertito Terim -, io ho il vizio di essere desiderato. Ho un contratto di due anni e sono sicuro che fra due mesi i dirigenti del Milan verranno da me per chiedere un prolungamento».

Accanto alla festa per la presentazione della squadra, anche lo spettro dei bilanci in rosso. «Le società di calcio - ha ammesso Galliani -, prima che arrivassero le voci "plusvalenze" nei bilanci, prevedevano miliardi. Siamo tutti nella stessa condizione della Fiorentina. Al Milan la campagna acquisti è stata possibile solo grazie all'intervento del nostro principale azionista, la Fininvest, che ripianerà le perdite». La soluzione? È lo stesso Galliani a proporla: «Spendere meno. Anche perché i fatturati sono ai massimi e non ci sono più margini di guadagno, neanche dai diritti televisivi». Insomma, sembra che il limone sia stato spremuto del tutto. Le società sono avvisate.